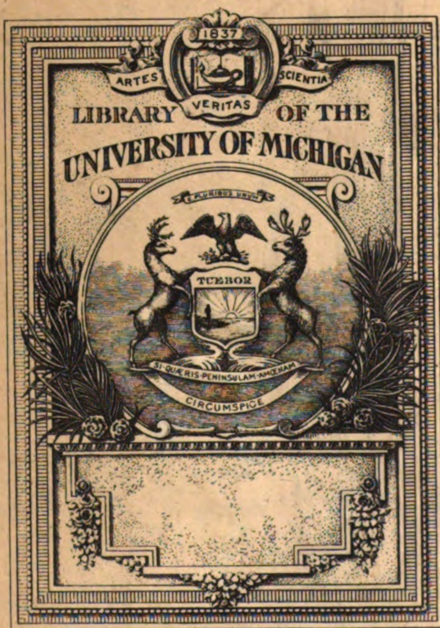



1837
ARTES
SCIENTIA
VERITAS
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
E PLURIBUS UNUM
TUEBOR
SI QUÆRIS PENINSULAM AMŒNAM
CIRCUMSPICE

BIBLIOTECA DEGLI STUDENTI

diretta dal Prof. Dr. MASSIMO GRÜNHUT

Serie I. - Insegnamento Tecnico - N.° 2.

MASSIMO GRÜNHUT

LINGUA TEDESCA

1891

DITTA EDITRICE - G. MONDOVI

MANTOVA

Prezzo Cent. 50.

BIBLIOTECA DEGLI STUDENTI

DIRETTA DAL

PROF. DOTT. MASSIMO GRÜNHUT

SERIE I.

INSEGNAMENTO TECNICO.

N. 2.

Dott. MASSIMO GRÜNHUT

LINGUA TEDESCA

(per gli esami di promozione e di licenza).



MANTOVA
STAB. TIP-LIT. G. MONDOVI
1891

ELENCO DEI QUESITI (*)

(*) Tali quesiti sono risolti nello stesso ordine ed in modo più ampio e con esempi nelle *Lezioni pratiche di lingua tedesca* dello stesso autore.



QUESITO I.

CARATTERI GENERALI DELLA LINGUA TEDESCA

Analogie e differenze - Alfabeto - Pronuncia - Parole composte - Singole parti del discorso: Articoli, sostantivi, aggettivi, pronomi, verbi, preposizioni, avverbi, numerali, congiunzioni, interiezioni - Sintassi e costruzione del periodo.

1. La lingua tedesca ha poca o nessuna analogia coll'italiana; la grammatica tedesca segue in molte parti quella delle lingue classiche. Differisce specialmente dalla lingua italiana nelle declinazioni, nell'uso degli avverbi e delle preposizioni, e nella costruzione del periodo.

2. Alfabeto speciale gotico, tanto nella scrittura che nella stampa, che però si va sostituendo coi caratteri inglese e tondo (lettere commerciali, libri scientifici).

3. Pronuncia aspra in confronto all'italiana perchè predominano le consonanti spesso unite fino a quattro o cinque senza vocale.

4. Molte parole lunghe perchè composte. Ciò fa parere la lingua molto ricca.

5. Differenze principali dalla lingua italiana nelle singole parti del discorso:

a) Articoli: – tre generi; importanza dei casi;

importanza della declinazione, seguita in parte dalle altre parole declinabili.

b) Sostantivi: – declinazione con aggiunta di desinenze; plurali diversi; modificazione di vocali; formazione del femminile e del diminutivo più semplice che in italiano; genere spesso diverso dall' italiano; composizione dei sostantivi.

c) Aggettivi: – distinzione in predicativi ed attributivi; predicativi indeclinabili, servono come avverbi; declinazione speciale degli attributivi secondo che sono preceduti o no da articoli; caratteri della comparazione.

d) Pronomi: – non si omettono come in italiano; *Ella* e *Voi* italiano espressi colla terza persona del plurale; distinzione della terza persona del possessivo secondo che sia riferito a maschio o femmina.

e) Verbi: – tre ausiliari; una forma sola per l' imperfetto ed il passato remoto; tempi composti separabili; irregolarità dei verbi; uso speciale di alcuni verbi (müssen, wollen ecc.); verbi composti; posto del pronome nei riflessivi; uso più esteso degli impersonali.

f) Preposizioni: – suddivisione in classi secondo il caso retto; esattezza nel loro uso; loro importanza nella formazione delle parole, specialmente dei verbi.

g) Avverbi: – uso speciale degli avverbi di luogo; modificazione dei medesimi; comparazione irregolare come in italiano.

h) Numerali: – formazione diversa dall' italiana; le unità precedono le decine nei cardinali; gli ordinali coll'articolo dopo i nomi di regnanti; computo del tempo (data, ore, età).

i) Congiunzioni: – suddivisione in tre categorie secondo la costruzione che reggono (invariata, inversa, col verbo in fine); uso speciale di alcune congiunzioni: aber, e sondern, wenn, als ecc.

j) Interiezioni: - non subiscono modificazioni neppure in tedesco.

6. Per la sintassi è difficile dare un'idea generale in poche parole, avendo quasi ogni parte del discorso le sue regole speciali. La costruzione del periodo differisce dall'italiana specialmente per la separabilità dei verbi, che tendono ad abbracciare tutto il concetto che esprimono; poi per l'inversione (soggetto posposto al verbo), e per i pronomi e le congiunzioni che mandano il verbo alla fine della proposizione.

QUESITO II.

REGOLE GENERALI DELLA PRONUNCIA ED ORTOGRAFIA

Lettere dell'alfabeto con pronuncia differente dall'italiana - Vocali modificate - Dittonghi - Parole straniere - Sostantivi - Accento - Ortografia.

1. La pronunzia delle lettere tedesche è come quella delle italiane, meno nelle seguenti:

𝔠 nelle parole straniere = *z*;

𝔤 = *gh* oppure *g* davanti *a*, *o*, *u*;

𝔥 aspirata in principio di sillaba; muta dopo vocale, r e t; 𝔭𝔥 = *f*; 𝔠𝔥 gutturale ed = *k* in principio di parola; 𝔠𝔥𝔰 = *x*;

𝔠𝔨 = *cch*; 𝔰𝔠𝔥 = *sc* davanti *e* ed *i*;

tſch = *cc* davanti *e* ed *i*;
v = *f*; tz = *zz*.

2. Le vocali a, o, u si modificano: ä, ö, ü (pron. *ai*, *eu*, *u* francesi).

3. Dittonghi con pronuncia differente dall' italiano:
ei = *ai*; eu, äu: suono tra *ai* ed *oi*;
ie = *ii*; aa, ee, oo come *a*, *e*, *o* prolungati, e non si modificano.

4. Le parole straniere si scrivono e si pronunciano come nella lingua dalla quale sono prese (*ch*, *g*, *i* francese, *v* italiano, *t* latino ecc.)

5. I sostantivi e le parole usate come tali si scrivono con iniziale maiuscola.

6. L'accento posa in generale sulla sillaba radicale.

7. Ortografia: – La divisione delle parole in fine di riga si fa per sillabe come in italiano. Si osservi però che nelle parole composte la divisione si fa per componenti e che nelle derivate per mezzo di sillabe preposte, quest' ultime vanno staccate; così pure si staccano nelle parole derivate le sillabe finali che incominciano per consonante. – ch, ck, pf, ſch, ſt, ß, th, tz, rimangono unite alla prima sillaba quando sono seguite da consonante, altrimenti passano alla sillaba seguente.

ſ si usa in principio ed in mezzo delle sillabe, s in fine. La *ss* si esprime con ß dopo vocale lunga e dittongo, poi davanti a consonante e infine di sillaba; altrimenti con ſſ.

L' h muto si omette spesso nell'ortografia moderna quando con tale omissione la parola non cambi significato.

L'apostrofo può stare anche in principio ed in mezzo di parola e segna di solito la mancanza di una e.

QUESITO III.

FORMAZIONE DELLE PAROLE

Suddivisione delle parole - Particelle preposte ed aggiunte - Parole composte - Formazione di alcune parti del discorso: sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi, numerali.

1. Le parole tedesche si suddividono in *radicali*, *derivate*, *composte*.

a) *Radicali*, cioè originarie, delle quali v' ha un numero relativamente piccolo;

b) *derivate*, cioè formate da altre parole per mezzo di particelle preposte od aggiunte, oppure con modificazione di vocali o consonanti;

c) *composte*, le quali constano di più parole unite.

2. Le particelle più importanti che si prepongono sono: ab, an, auf, aus, be, bei, durch, ein, emp, ent, er, fort, ge, her e hin (coi composti), los, miß, mit, nach, nieder, über, um, un, unter, ver, voll, vor (coi composti), weg, wider, wieder, zer, zu, zurück, zusammen.

Particelle finali più in uso: bar, chen, lein, e, ei, el, eln, en, er, ern, fach, ig, in, isch, haft, lei, heit, keit, lich, ling, los, niß, sal, sam, schaft, tum (thum), ung.

3. Le combinazioni più frequenti di parole composte sono: due sostantivi; due aggettivi; due preposizioni; due verbi; due avverbi; un sostantivo, un verbo od un numerale

con un aggettivo; un verbo con un sostantivo; sostantivi, aggettivi e numeri coi verbi.

Le composizioni di più di due parole non si usano frequentemente che nello stile tecnico e burocratico.

4. Le sillabe più importanti che si prepongono per formare i *sostantivi* derivati sono: ge (collettivi); un e miß (dànno significato contrario); ur (origine primitiva). Sillabe che si aggiungono più spesso: er (professioni di maschi); e, ei, heit, keit, schaft, ung (astratti femminili): tum (astratti neutri e due soli maschili); in (desinenza del femminile); chen, lein (diminutivi).

Terminazioni più importanti per gli *aggettivi:* bar, (produzione, idoneità); sam (attitudine); ig (qualità); lich (rassomiglianza, possibilità); isch (derivazione); n, en, ern (materia); haft (proprietà); icht (affinità).

I *verbi* derivati si formano col mutamento di vocali o consonanti, poi colle terminazioni chen, ken, eln, ern, schen, zen, igen, iren; inoltre cogli affissi: ge (cambia significato); be (rende transitivi); ent (distacco); er (acquisto, raggiungimento di scopo); ver (perdita, errore); zer (decomposizione, distruzione); miß (significato contrario o cattivo).

Gli *avverbi* derivati hanno di solito le terminazioni: s, lings, lich, wärts. V' hanno molti composti col sostantivo Weise, poi con particelle e preposizioni.

Per la formazione dei *numeri* si hanno le terminazioni: zig (cardinali); t, st (ordinali); mal (moltiplicativi); fach, fältig (proporzionali); el (frazionari); lei, erlei (di specie).

QUESITO IV.

DELLA DECLINAZIONE IN GENERALE

Carattere della declinazione tedesca - Numeri - Generi - Casi - Regole generali.

1. Caratteristica della declinazione è l'aggiunta di desinenze nei diversi casi e la modificazione frequentissima della vocale radicale nel plurale. In italiano invece non si ha una declinazione propriamente detta, perchè il caso è indicato da una preposizione, quando non lo si debba comprendere dal senso del periodo.

2. Vi sono due numeri come in italiano: *singolare* e *plurale*.

3. Tre generi: *maschile, femminile, neutro*. Per la molteplicità di regole ed eccezioni riesce difficile apprendere senza la pratica della lingua il genere di ogni sostantivo. Le regole del genere hanno riguardo alla terminazione ed al significato dei sostantivi.

Regole generali:

a) Per la *terminazione* sono:

maschili la maggior parte dei derivati in el, er, en, ing, ling;

femminili i derivati in e, ei, heit, keit, schaft, ung, acht, ucht, muth (mut), in, unst;

neutri quelli terminanti in chen e lein e la maggior parte dei derivati in thum, niß, sel, sal.

b) Per il *significato* sono:

maschili i nomi dei maschi, dei venti, delle stagioni, dei mesi, dei giorni, dei monti;

femminili quelli delle femmine, degli alberi, della maggior parte dei frutti e dei fiori, di molti fiumi e di molti nomi astratti formati con aggettivi;

neutri i nomi dei metalli, delle città, dei paesi e molti collettivi; inoltre tutte le parole usate come sostantivi (esclusi gli aggettivi che stanno per un nome maschile o femminile sottinteso) e tutti i diminutivi.

4. I casi sono quattro: *nominativo, genitivo, dativo, accusativo.* Il primo caso indica il soggetto; il secondo un possesso od un'attinenza; il terzo una trasmissione; il quarto l'oggetto della proposizione.

5. Regole generali per la declinazione di tutte le parole: Tre forme nel singolare ed una per il plurale; forme uguali: nominativo ed accusativo singolare femminile e neutro, nominativo ed accusativo plurale; dativo plurale terminante in en (eccettuati pochi nomi stranieri e le forme del pronome personale uns, euch).



QUESITO V.

ARTICOLI

Determinante - Indeterminante - Parole che ne seguono la declinazione - Partitivo - Uso degli articoli.

1. Vi sono due articoli: il *determinante* e l'*indeterminante.*

Determinante. Singolare:

Der	die	das
des	der	des
dem	der	dem
den	die	das.

Plurale:

die	der	den	die.

2. L'articolo indeterminante segue la stessa declinazione (einer, eine, eines) quando è usato come pronome, cioè non è seguito dal nome, il quale sia sottinteso; altrimenti varia nel nominativo maschile e nel nominativo ed accusativo neutro, in cui non prende alcuna desinenza (ein).

3. La declinazione del determinante è seguita dai pronomi in er, e, es (dieser, solcher, jener ecc.); quella dell'indeterminante dall'aggettivo pronominale kein e dagli aggettivi possessivi mein, dein, sein; unser, euer, ihr; questi seguono nel plurale (che manca ad ein) la declinazione del determinante.

4. Non esistono articoli partitivi: si omettono o si sostituiscono con *alquanto*, *alcuni*, *un poco* ecc.

5. Regole generali per l'uso degli articoli. – L'articolo determinante si pone spesso in tedesco dove manca in italiano; così davanti ai numeri ordinali, ai nomi di persona, all'aggettivo ganz ed in molte frasi. È omesso il determinante dinanzi ai nomi neutri di città e paesi, dei punti cardinali, talvolta davanti ai nomi di titoli o dignità seguiti dal nome proprio; poi nella costruzione col genitivo sassone e col genitivo del pronome relativo; inoltre spesso nei proverbi ed in altre frasi.

Trattandosi di singole parti del corpo umano, di animali o di piante, si usa l'indeterminante. L'indeterminante sta pure per lo più nelle apposizioni e nei predicati formati da un sostantivo dopo i verbi sein e werden.

QUESITO VI.
DECLINAZIONE DEI SOSTANTIVI

Caratteri generali - Desinenze - Classificazione - Osservazioni.

1. Prendendo a base le modificazioni del singolare, i sostantivi si possono dividere in due declinazioni, secondo che il genitivo termini in s od in n. La prima si suddivide in quattro classi, col plurale *a*) invariato, *b*) in e, *c*) in er, *d*) in en. Si noti la regola generale che *i sostantivi femminili non subiscono modificazioni nel singolare e il dativo plurale aggiunge* n *quando non termini già in* n.

2. Desinenze della declinazione:

	Iª declinazione				IIª declinaz.
		SINGOLARE			
N.		—			n, en
G.		ꞩ, eꞩ			n, en
D.		—, (e)			n, en
A.		—			n, en
		PLURALE			
	a)	b)	c)	d)	
N.	—	e	er	n, en	n, en
G.	—	e	er	n, en	n, en
D.	(n)	en	ern	n, en	n, en
A.	—	e	er	n, en	n, en
Es.:	der Vater	die Nacht	das Buch	der Vetter	der Mensch

Note. La classe a) prende soltanto ꞩ nel genitivo singolare. Nelle altre classi la maggior parte dei nomi hanno eꞩ; in tal caso il dativo prende una e, la quale spesso si omette. Nelle classi a) b) si modifica la vocale radicale nel plurale il più delle volte, nella c) sempre, nella d) e nella seconda declinazione mai. La forma n del plurale serve per i nomi in e, el, r: gli altri prendono en.

3. Appartengono alla I declinazione:

a) 1. Due femminili: Mutter e Tochter. — 2. Uno maschile in e: Käse. — 3. I masch. e neutri in el, er, en, em. — 4. I diminutivi. — 5. I neutri in e od er col prefisso ge.

b) 1. I monosillabi femmin. (meno poche eccezioni). — 2. La maggior parte dei monosillabi masch. ed alcuni neutri. — 3. I nomi cogli affissi niꞩ e sal. — 4. I maschili e neutri polisillabi terminanti in and, at, icht, ig, ing, rich. — 5. I bisillabi maschili e neutri derivati da

verbi e che non finiscono in e, el, er. — 6. Molti maschili e neutri stranieri, specialmente quelli in or coll' accento sull'ultima sillaba.

c) 1. I radicali monosillabi neutri. — 2. Pochi neutri col prefisso ge. — 3. Alcuni maschili. — 4. I derivati coll'affisso tum. — 5. Pochi nomi stranieri.

d) 1. Pochi maschili e neutri. — 2. Alcuni nomi stranieri specialmente quelli in or coll'accento sulla penultima sillaba.

Appartengono alla seconda declinazione :

1. Alcuni monosillabi maschili. — 2. I polisillabi maschili terminanti in e. — 3. I femminili polisillabi ed alcuni monosillabi. — 4. La maggior parte dei maschili e femminili stranieri.

4. I maschili Friede, Name, Funke, Same, Glaube, Haufe, Gedanke, Wille, Schade, Buchstabe, Fels si declinano come se terminassero in en.

Der Rath plur. Räthe consiglieri, Rathschläge, consigli.

Dei neutri delle prime due classi, modificano la vocale soltanto Kloster, Rohr e Floß.



QUESITO VII.

FORMAZIONE DEL FEMMINILE E DEL DIMINUTIVO. SOSTANTIVI COMPOSTI - NOMI PROPRI

Desinenza e modificazione dei femminili - Formazione e genere dei diminutivi - Sostantivi composti: formazione, genere, declinazione - Nomi propri: di paesi, di persone - Sostantivi ed aggettivi derivati dai nomi di Stati e città.

1. Dai nomi maschili (per lo più quelli che indicano professioni) si formano i *femminili* corrispondenti, modificandone la vocale radicale ed aggiungendovi la desinenza in.

2. Il *diminutivo* (che è possibile soltanto nei sostantivi) si ottiene cambiando il genere in neutro — se non lo è già, — modificando la vocale radicale ed aggiungendo la desinenza chen o lein. — I sostantivi terminanti in e perdono per lo più questa vocale, e le vocali doppie diventano singole.

3. I *sostantivi composti* hanno nei componenti ordine inverso dall' italiano e non vi è espressa la copula (*di*, *da*, *per* ecc.) che li congiunge nella lingua italiana; soltanto il *di* si esprime in certe composizioni con s. Il concetto principale sta nell'ultima componente, della quale ha il genere tutta la parola. Soltanto l'ultima componente

si modifica nella declinazione. — Si confrontino le poche parole composte italiane come *ragnatela*, *terremoto*, *nubifragio*, *ferrovia*, *madrelingua*, *lunedì*, *martedì* ecc.

4. I *nomi propri* di città e paesi sono per lo più di genere neutro e non hanno articolo se non sono preceduti da un attributo. Nella declinazione si modificano soltanto nel genitivo (s). Pochi nomi di paesi di genere femminile si fanno precedere dall'articolo.

I nomi di persona hanno talvolta l'articolo determinante e rimangono invariati nella declinazione. Per lo più si fanno precedere da preposizioni per indicarne il caso. Altrimenti prendono nel genitivo s o ens.

5. Dai nomi degli Stati si formano per lo più quelli degli abitanti colla desinenza er (Italiener) oppure con e togliendo la componente Land (Russe); alcuni hanno formazione speciale (Franzose, Däne, Portugiese). Da questi nomi si formano aggettivi colla desinenza isch; poche eccezioni, come deutsch, englisch. Anche i nomi degli abitanti delle città seguono la stessa regola (eccettuate molte città italiane e poche altre).

QUESITO VIII.

NOMI STRANIERI - PARTICOLARITÀ ED ECCEZIONI NELLA DECLINAZIONE DEI SOSTANTIVI

Declinazione dei nomi stranieri - Mann nei nomi composti; Herz; nomi di materia; nomi di quantità, peso, misura, numero - Influenza del genere e della forma plurale sul significato - Genitivo sassone - Mensch e Mann; Sprache e Zunge; Zeit e Wetter; Teich e Zinn ecc.

1. Dei *nomi stranieri* la maggior parte dei maschili e neutri appartengono alla prima declinazione. Quelli in er, el, en hanno il plurale invariato, gli altri lo formano colla desinenza e; tre soli con er (Regiment, Spital, Kamisol); i nomi in or non accentato e pochi altri appartengono alla quarta classe (plur. n o en). Alla seconda declinazione appartengono i più dei maschili che indicano persone (colle desinenze at, ist, ent ecc.); poi i femminili e i derivati dal greco. — I nomi latini in al ed il hanno il plurale in ien; i greci in a ed i latini in us ed um cambiano queste desinenze in en e talvolta si declinano alla greca od alla latina. — Alcuni nomi francesi ed inglesi hanno il plurale in s.

2. Mann in fine di una parola composta si muta in Leute, quando non occorra distinguere il sesso. — Das Herz ha una declinazione speciale: des Herzens, dem Herzen, das Herz; plur. Herzen. — I nomi che indicano materia possono trasformarsi in aggettivi; quelli che indicano quantità, peso, misura o numero rimangono, come tali, invariati nel plurale (eccett. i femminili in e): la particella *di*, che li segue in italiano, non si traduce in tedesco.

3. Talvolta il genere diverso dà al nome significato diverso (der, das Thor - der, die See - der, das Band ecc.); così un nome può cambiare significato col cambiare di forma nel plurale (Worte, Wörter - Bande, Bände, Bänder - Länder, Lande ecc.)

4. Si usa talvolta nella prosa, ma più spesso in poesia, premettere il genitivo al nominativo od accusativo; in tal caso questi ultimi non possono avere articolo (Gottes Auge = das Auge Gottes).

5. A molti sostantivi italiani, che possono avere significati diversi pur conservando la stessa forma, corrispondono in tedesco vocaboli diversi. Così, per es.. Mensch uomo in genere, Mann uomo (maschio); Sprache lingua parlata, Zunge lingua (organo); Wetter tempo atmosferico, Zeit tempo (anni, giorni, ore ecc.); Teich stagno (acqua), Zinn stagno (metallo) e molti altri.

QUESITO IX.

DECLINAZIONE DEGLI AGGETTIVI

Aggettivi predicativi - Attributivi - Loro declinazione - Casi retti da alcuni aggettivi.

1. Gli aggettivi si dividono in predicativi ed attributivi.

Gli aggettivi *predicativi*, cioè quelli dipendenti dal verbo espresso o sottinteso e che sono quindi uniti al loro nome mediatamente, non sono suscettibili di modificazione e rimangono invariati in tutti i generi e numeri. Ogni aggettivo predicativo può servire come avverbio senza mutar forma.

2. Aggettivi *attributivi* sono quelli uniti immediatamente al nome, col quale formano quasi un concetto solo. Precedono sempre il sostantivo al quale si riferiscono; e ciò avviene anche quando un sostantivo abbia più di un attributo. — Gli aggettivi attributivi si declinano anche quando il sostantivo, che li dovrebbe seguire, sia sottinteso.

3. Declinazione dell'aggettivo. — L'aggettivo attributivo può stare senza alcun articolo od altra determinazione, od essere preceduto dall'articolo od altra parola determinante, oppure dall'articolo indeterminante o da una parola che segua la declinazione di quest'ultimo. Perciò si danno tre forme di declinazione dell'aggettivo:

a) l'aggettivo non preceduto da articolo prende le desinenze del medesimo per indicare i diversi casi. Eccezionalmente si usa la desinenza en per es nel genitivo singolare maschile e neutro; anche il dativo in em è sostituito da en negli aggettivi che hanno la radice terminante in m.

b) l'aggettivo preceduto dall'articolo determinante o da altra parola che ne segue la declinazione, prende e nel nominativo singolare, negli altri casi en. Se l'aggettivo finisce in e, resta invariato al nominativo e aggiunge n negli altri casi.

c) l'aggettivo preceduto da ein, kein o da un aggettivo possessivo, segue nel nominativo singolare la prima forma di declinazione, negli altri casi la seconda. Però in tutte le forme l'accusativo singolare femminile e neutro è uguale al nominativo.

4. Gli aggettivi che indicano valore, peso, misura, (schwer, wert, lang ecc.) reggono l' accusativo, al quale di solito si pospongono. Gli altri aggettivi, meno poche eccezioni, reggono lo stesso caso della lingua italiana. Alcuni aggett. sono seguiti da preposizioni, come stolz auf, fähig zu, reich an, zufrieden mit ed altri.



QUESITO X.

COMPARAZIONE DEGLI AGGETTIVI - IRREGOLARITÀ

Formazione del comparativo - Paragone tra due aggettivi - Superlativo assoluto e relativo - Gut, nahe, hoch, groß. - Aggettivi che non modificano la vocale; elisione della e - Aggettivi usati come sostantivi.

1. Il grado *comparativo* si forma coll'aggiunta della desinenza er od r alla radice. Le particelle italiane *di* e *che*, le quali seguono i comparativi, si traducono con als. I due termini di comparazione stanno nello stesso caso.

2, Se il paragone ha luogo tra due aggettivi riferiti allo stesso sostantivo, la comparazione si esprime colle particelle mehr-als e l'aggettivo non prende la desinenza er.

3. Il grado *superlativo* può essere assoluto o relativo come in italiano. L'assoluto non ha forma speciale; si ottiene premettendo sehr, recht, überaus ecc. al grado positivo. Il relativo si forma colle desinenze st o est e si fa precedere dall'articolo.

Gli aggettivi di grado comparativo seguono nella declinazione le stesse norme di quelli di grado positivo.

Nella formazione dei gradi di comparazione, la vocale radicale degli aggettivi si modifica quasi sempre.

4. Irregolarità: gut nel comparativo e superlativo

(besser, best); nahe nel superlativo (nächst); hoch perde il c davanti ad e (höher, hohes); groß nel superlativo aggiunge soltanto t (größt).

5. Non si modifica la vocale radicale negli aggettivi terminanti in el, er, en ed in quelli derivati colle desinenze bar, haft, sam, ig.

Per eufonia non si pone in tedesco una l tra due e; perciò nella declinazione e nei gradi di comparazione gli aggettivi terminanti in el perdono la e, ma se stanno davanti ad en possono conservarla, ed allora si elide la e di questa desinenza (dunkel, dunklen, dunkeln). Anche gli aggettivi in en ed er perdono talvolta la e (eigner, muntrer).

6. Gli aggettivi usati come sostantivi conservano la loro declinazione attributiva; ciò perchè si considera espresso il nome sottinteso (ein weiser Mann; ein Weiser).

QUESITO XI.

PRONOMI PERSONALI, POSSESSIVI E DIMOSTRATIVI

Suddivisione dei pronomi - Personali - Riflessivi - *Ella* e *Voi* - Possessivi - Sein e ihr - Dimostrativi - Deren e derer.

1. I pronomi tedeschi si dividono in personali, possessivi, dimostrativi, interrogativi, relativi, indeterminati.

2. I pronomi *personali* sono ich, du, er, wir, ihr, sie.

Declinazione:

Ich	meiner	mir	mich
Du	deiner	dir	dich
Er	seiner	ihm	ihn
Wir	unser	uns	uns
Ihr	euer	euch	euch
Sie	ihrer	ihnen	sie.

I pronomi personali si elidono soltanto dopo und o dopo una virgola, quando si riferiscono allo stesso soggetto della proposizione che precede. Inoltre nel modo imperativo non si pongono che nel caso di antitesi tra due soggetti, dove anche in italiano debbono essere espressi.

3. Il pronome *riflessivo* è sich, e questa forma serve per il dativo ed accusativo singolare e plurale di tutti i generi. Sich è spesso unito a selbst (indeclinabile).

4. La terza persona nel neutro (es) è usata anche davanti ai verbi impersonali od al posto del soggetto quando è indeterminato o non istà in principio di proposizione. Es può corrispondere anche al *si* italiano (in luogo di man); può riferirsi (come das) a nomi di qualunque genere e concordare col verbo al plurale.

5. *Ella* e *Voi* italiani, adoperati per rivolgere il discorso ad una persona, si traducono colla terza persona del plurale scritta con iniziale maiuscola. Lo stesso dicasi del possessivo *il Suo, il Vostro* (Ihr). Non è però escluso l'Ihr (*Voi*) ed Euer, come in italiano. Per rivolgere la parola ad inferiori, si usa di rado la terza persona del singolare (Er).

6. Gli aggettivi *possessivi* non seguiti dal sostantivo (e quando non siano adoperati come predicativi), diventano pronomi e seguono la declinazione dell'articolo der (meiner). Spesso si fanno precedere dall'articolo determinante ed allora si declinano come aggettivi della seconda

forma (der meine); in quest'ultimo caso vi si aggiunge di solito la sillaba ig (der meinige).

7. La terza persona singolare del possessivo è sein o ihr: il primo è riferito a possessore maschile o neutro, l'altro a possessore femminile. Per la desinenza nella declinazione, ambidue possono essere maschili, femminili o neutri, secondo il genere del nome che segue. Il nome das Weib e i diminutivi di femminili hanno però di solito ihr dopo di sè, perchè in tali casi si segue il genere naturale anzichè il grammaticale.

8. I pronomi *dimostrativi* terminano per lo più in er, e, es e seguono la declinazione dell'articolo der.

Derjenige e derselbe (seguiti sempre da un pronome relativo) si declinano come aggettivi preceduti dall'articolo det. (desselben, demjenigen ecc.)

9. Der, die, das, pronome dimostrativo, ha il genitivo singolare dessen, deren, dessen, dativo plurale denen. Il genitivo plurale è derer quand'è seguito da un relativo, altrimenti è deren. Negli altri casi conserva la declinazione d'articolo.

Il genitivo singolare dessen, deren (anche quan l'è relativo) precede il nome al quale si riferisce e quest'ultimo sta senza articolo.

QUESITO XII.

PRONOMI INTERROGATIVI, RELATIVI E INDETERMINATI

Pronomi interrogativi - Was für ein e welcher; welch - Pronomi relativi - Pronomi indeterminati - Man; niemand e kein.

1. Pronomi interrogativi: Wer declinato come l'articolo der, ad eccezione del genitivo wessen. — Was indeclinabile. — Welcher declinato come l'art. der; poco usato nel genitivo singolare, che si sostituisce con wessen. — Was für einer; si declina soltanto einer e non ha plurale che come aggettivo (was für ein); in tal caso rimane al plurale soltanto was für. Il für non si considera qui come preposizione e perciò non regge l'accusativo.

2. Was für ein si distingue da welcher perchè indica una cosa in modo generale e indeterminato (*che specie di?*), mentre con welcher si tratta di cosa già nota (*quale?*). — Welcher davanti ad ein perde la desinenza e non si declina (welch ein); nello stile poetico ciò può avvenire anche senza che vi sia ein. Lo stesso dicasi di solch.

3. Come pronomi *relativi* servono tutti gli interrogativi ed il dimostrativo der. Se il relativo der è preceduto da un pronome di prima o seconda persona, quest'ultimo si ripete dopo il relativo (du, der du). — I pronomi relativi mandano il verbo in fine di proposizione.

4. Pronomi indeterminati sono man, etwas, nichts

indeclinabili; jemand, niemand che prendono s al genitivo e possono avere la desinenza en nel dativo ed accusativo: jedermann prende s nel genitivo; jeder, mancher, einige, etliche ed alcuni altri, declinati come l'articolo determinante.

6. Man ha sempre l'ausiliare haben ed il verbo alla terza persona singolare. — Niemand differisce dall'aggettivo kein perchè non è mai seguito dal nome; differisce dal pronome keiner perchè ha significato generale e non si riferisce, come quest'ultimo, a sostantivi precedenti. Inoltre niemand si riferisce soltanto a persone, kein e keiner a persone e cose.

QUESITO XIII.

VERBI AUSILIARI

Coniugazione - Uso.

1. Vi sono in tedesco tre ausiliari: sein, haben, werden; quest'ultimo corrisponde al *venire* italiano, usato talvolta nella forma passiva.

Gli ausiliari hanno una coniugazione irregolare nei tempi semplici.

Indicativo presente:

bin, bist, ist, sind, seid, sind.
habe, hast, hat; il resto regolare.
werde, wirst, wird; plurale regolare.

Imperfetto:

war, warst, war, waren, waret, waren.

hatte, hattest, hatte, hatten, hattet, hatten.

wurde, wurdest, wurde, wurden, wurdet, wurden.

Congiuntivo presente:

sei, seist, sei, seien, seiet, seien;

gli altri due regolari.

Imperfetto:

wäre, wärest ecc.; hätte, hättest ecc.; würde, würdest ecc.

Imperativo: sei, seiet; gli altri regolari.

Participio presente: seiend; gli altri regolari.

» passato: gewesen, gehabt, geworden.

Gli altri modi e tempi si coniugano regolarmente.

Werden ha spesso nell' imperfetto indicativo la forma ward; nel participio, quando werden è usato come ausiliare, perde il prefisso ge.

2. Haben si adopera sempre in luogo dell'*essere* ital. dopo il pronome man, coi verbi riflessivi e cogli impersonali.

Haben e sein corrispondono del resto per lo più ad *avere* ed *essere*, meno in poche eccezioni come reisen, begegnen con sein, leben con haben ed alcuni altri.

Werden è usato in tutti i tempi e modi come ausiliare della forma passiva in luogo dell' italiano *essere*.

QUESITO XIV.

CONIUGAZIONE DEL VERBO REGOLARE

Radice e desinenza - Formazione dei tempi - Participio senza prefisso - Condizionale - Soggetto nell' imperativo - Forma passiva.

1. Ogni verbo, come tutte le altre parole soggette a modificazione, consta di due parti: la *radice* (di regola immutabile) e la *desinenza* (aggiunta per indicare i tempi, modi, persone, numeri). La desinenza degli infiniti tedeschi è en; colle radici in el ed er e nei verbi thun e sein si elide la e di questa terminazione.

2. Formazione dei tempi e modi:

Infinito presente: Alla radice si aggiunge en od n.

» *passato:* Come in italiano, però con ordine inverso.

Participio presente: Si aggiunge d all' infinito.

» *passato:* Alla radice si premette ge e si aggiunge t (et nelle radici in d, t o più consonanti).

Indicativo presente: Desinenze: e, st, t (et), en, et (t), en. Solo in questo tempo la terza pers. sing. differisce dalla prima; in tutti gli altri, la prima e la terza pers. sono eguali tanto nel sing. che nel plurale.

imperfetto: Si aggiunge t alla radice, colle desinenze come nel presente (terza pers. sing. e).

futuro: Composto del presente di werden e l' infinito del verbo coniugato.

I tempi composti sono separabili.

perfetto (passato prossimo) e *piuccheperfetto* (trapassato): come in italiano.

futuro esatto: Consta del futuro dell' ausiliare, tra le due parti del quale è inserito il participio del verbo che si coniuga.

Modo congiuntivo: La prima persona è uguale alla terza in tutti i tempi e numeri. Le desinenze in consonante sono precedute dalla e. Gli ausiliari si pongono al congiuntivo.

Imperativo: Non ha che la seconda persona del singolare terminante in e e la seconda del plurale in t o et come nell' indicativo.

3. Nel participio passato *non* si premette la sillaba ge ai verbi di origine straniera terminanti in iren (ieren), ai verbi che hanno i prefissi be, emp, ent, er, ge, ver, zer, ed ai verbi composti inseparabili.

4. Il *modo condizionale* si ottiene premettendo all' infinito presente o passato del verbo che si coniuga, l'imperfetto congiuntivo di werden. Però spesso invece di questa forma si adopera l' imperfetto od il piuccheperfetto del congiuntivo; e ciò ha luogo sempre nella coniugazione degli ausiliari di modo (dunque non si dirà p. e. ich würde mögen, ma ich möchte).

5. Nell' imperativo tedesco il pronome soggetto si omette come in italiano. Si deve porre soltanto quando ci sia un'antitesi tra due soggetti, nel qual caso si pospone al verbo: Ich mag nicht gehen; gehe du hin.

Questa regola vale soltanto per l' imperativo propriamente detto, il quale, come si disse, non ha che le seconde persone; nella prima o nella terza del plurale (*congiuntivo esortativo* latino) il soggetto si esprime sempre: Gehen wir, gehen Sie.

6. La *forma passiva* dei verbi tedeschi è formata come negli italiani, colla sostituzione del verbo werden (participio worden) all'*essere* italiano. I tempi del passivo, essendo composti, sono separabili.

QUESITO XV.

CONIUGAZIONE IRREGOLARE

Caratteri generali - Tempi irregolari - Eccezioni - Classificazione - Verbi irregolari più comuni.

1. L'irregolarità dei verbi tedeschi non istà nelle desinenze della coniugazione, ma nella modificazione che subisce la radice in alcuni tempi. Delle desinenze differisce soltanto quella del participio, che è per lo più en invece di t. Del resto la coniugazione si fa regolarmente, date le modificazioni della radice.

2. Le irregolarità nei verbi hanno luogo nei seguenti tempi:

a) imperfetto indicativo;
b) » congiuntivo;
c) participio passato;
d) presente indicativo singolare;
e) imperativo singolare.

Gli altri tempi e modi sono sempre regolari (ad eccezione del verbo ſein che ha irregolare tutto il presente dell' indicativo).

I verbi brennen, kennen, nennen, rennen, senden, wenden, sollen, wollen non hanno irregolare l'imperfetto del cong., gli altri hanno tutti questa irregolarità sempre uniforme, la quale consiste nella modificazione della vocale dell' imperfetto indicativo coll'aggiunta delle desinenze regolari (bat - bäte, war - wäre ecc.)

Le irregolarità del presente indicativo si trovano per lo più nella seconda e terza persona; in pochi verbi anche nella prima, alla quale in tal caso è uguale la terza persona.

L'imperativo irregolare non può trovarsi che in verbi, i quali hanno irregolare anche il presente indicativo; l'irregolarità sta in ciò che l'imperativo è espresso dalla sola radice della seconda o terza persona del presente indicat. senza desinenza.

3. I composti e derivati dagli irregolari seguono la coniugazione di questi. Pochi eccettuati si coniugano regolarmente: beherbergen, verstecken, verschaffen, veranlassen e pochi altri. Non si confondano con derivati da verbi irregolari alcuni come umringen (da Ring), bereiten (da bereit).

4. I verbi irregolari si possono comprendere in una sola categoria, cioè di tutti quelli che si scostano dalla coniugazione regolare; oppure dividersi in *forti* ed *irregolari*. Le singole classi possono contenere quelli che hanno irregolarità in dati tempi, oppure quelli che hanno la stessa modificazione di radice.

5. Dei verbi irregolari tedeschi, sono i più usati:

Binden, band, gebunden; nello stesso modo si coniugano: dringen, finden, gelingen, klingen, ringen, schwinden, singen, sinken, springen, stinken, trinken, winden, zwingen.

Beginnen, begann, begonnen; così gewinnen, rinnen, sinnen, schwimmen, spinnen.

Bergen (birgst, birgt; imp. birg), barg, geborgen; così

befehlen, (befiehlst), brechen, empfehlen, gebären, gelten, helfen, nehmen (nimmst, nahm, genommen).

Fressen (frissest, frißt; imp. friß), fraß, gefressen; così essen, (gegessen), geben, genesen, geschehen, lesen, messen, sehen, treten, vergessen.

Dreschen (drischest; imp. drisch), drosch, gedroschen; così fechten, flechten, heben, melken, scheren, schmelzen, weben.

Brennen, brannte, gebrannt; — kennen, nennen, rennen, senden, wenden.

Biegen, bog, gebogen; — bieten, fliegen, fliehen, fließen, frieren, kriechen, genießen, gießen, lügen, riechen.

Backen (bäckst, bäckt), buck, gebacken; — fahren, graben, laden, schlagen, tragen, wachsen, waschen.

Blasen (bläsest, bläst), blies, geblasen; — braten, fallen, fangen, halten, lassen, rathen, schlafen.

Beißen, biß, gebissen; — gleichen, greifen (griff), leiden (litt), reißen, reiten (ritt).

Bleiben, blieb, geblieben; — gedeihen, leiden, meiden, preisen, reiben, scheiden, scheinen, schreiben, schreien.

Bitten, bat, gebeten; — bringen, brachte, gebracht; — denken, dachte, gedacht; — gehen, ging, gegangen; — hauen, hieb, gehauen; — kommen, kam, gekommen; — liegen, lag, gelegen; — laufen, lief, gelaufen; — sitzen, saß, gesessen; — thun, that, gethan; — wissen (ich weiß, du weißt), wußte, gewußt.

Appartengono inoltre ai verbi irregolari gli ausiliari di modo.

QUESITO XVI.

VERBI RIFLESSIVI ED IMPERSONALI

Coniugazione dei riflessivi - Posto del pronome - Coniugazione degli impersonali - Ausiliare.

1. Sono verbi *riflessivi* quelli che esprimono un' azione fatta dal soggetto sopra sè stesso. Così sarà riflessivo p. e. *lavarsi*, non *chiamarsi*, *svegliarsi* ecc. — Si coniugano come gli altri verbi e non hanno che la forma attiva. *Mi*, *ti*, *si*, *ci*, *vi* italiani si traducono cogli accusativi mich, dich, sich, uns, euch. — Coi verbi che reggono il dativo si sostituisce mir, dir a mich, dich.

2. Il posto del pronome oggetto è nell' imperativo come in italiano, negli altri casi il contrario, cioè si premette quando in italiano è posposto al verbo, e viceversa. Per verbo s' intende nei tempi composti l'ausiliare. Il pronome oggetto segue il soggetto quando il verbo è mandato in fine di proposizione.

3. *Impersonali* sono quei verbi che hanno un soggetto indeterminato, il quale per lo più non si esprime in ital. Il soggetto in tedesco è rappresentato dal pronome es. Si coniugano soltanto nella terza persona del singolare.

4. I verbi riflessivi e gli impersonali hanno sempre l'ausiliare haben.

QUESITO XVII.

VERBI COMPOSTI

Classificazione - Inseparabili - Verbi ora separabili ora inseparabili - Separabili - Particella doppia - Coniugazione.

1. I verbi composti si dividono in tre categorie: *a*) inseparabili; *b*) ora separabili ora inseparabili; *c*) inseparabili.

2. Sono *inseparabili* i composti con wider (1), miß, con sostantivi, aggettivi e numeri.

3. *Ora separabili ed ora non separabili* sono quelli composti con durch, über, hinter, um, unter, voll. Questi verbi si separano quando il concetto principale posa sulla particella premessa, altrimenti sono indivisibili. Gli inseparabili hanno l'accento sul verbo, i separabili sull'altra componente. In generale i primi si traducono in italiano con un solo verbo, gli altri con due parole, p. e. unterschreiben insep. *sottoscrivere*, sep. *scrivere sotto*.

4. Sono *separabili* tutti gli altri verbi composti con preposizioni od avverbi.

5. I verbi composti con particella doppia (composi-

---

(1) Di quelli composti con wieder, il solo wiederholen (*ri-petere*) è inseparabile.

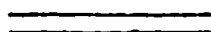
zione di preposiz., avverbi o particelle) si separano soltanto nel caso che la composizione aggiunta al verbo sia una parola che possa stare a sè ed abbia proprio significato: heraus sep., herur inseparabile.

6. I verbi inseparabili si coniugano come verbi semplici. Si noti però che nel participio quelli composti con wider non hanno ge, quelli con sostantivi, aggettivi e numeri hanno ge premesso a tutta la parola. A quelli formati con miß, ge si premette al participio se sono transitivi, si inserisce tra miß ed il verbo se sono intransitivi. Mißfallen, mißlingen e mißrathen non hanno ge.

I verbi composti della seconda categoria rifiutano la particella ge del participio se sono indivisibili, altrimenti hanno il ge inserito. Nel primo caso hanno l'ausiliare haben, nel secondo sein.

Nei verbi separabili la particella si stacca dal verbo e va in fine di proposizione nei tempi semplici (presente, imperfetto, imperativo). Ciò però non avviene quando un pronome relativo od una congiunzione mandano il verbo alla fine. La particella ge col participio e zu coll'infinito si inseriscono tra il verbo e l'altra componente.

Nei verbi composti con particella doppia, le due componenti di questa stanno sempre unite.



QUESITO XVIII

AUSILIARI DI MODO

Concetto ed enumerazione dei medesimi - Irregolarità - Coniugazione e costruzione del periodo - Sehen, hören, helfen, heißen, lernen - Significato - Lassen - Können.

1. I verbi müssen, sollen, dürfen, mögen, können, wollen, lassen si dicono ausiliari di modo perchè indicano una possibilità, volontà, necessità dell'azione e si uniscono sempre all' infinito di qualche altro verbo espresso o sottinteso.

2. Appartengono alla categoria dei verbi irregolari.

Müssen: ich muß, mußt, muß; mußte, gemußt.
Sollen: ich soll, er soll; il resto regolare.
Dürfen: ich darf, darfst, darf; durfte, gedurft.
Mögen: ich mag, magst, mag; mochte, gemocht.
Können: ich kann, kannst, kann; konnte, gekonnt.
Wollen: ich will, willst, will; wollte (cong. wollte), gewollt.
Lassen: du lässest, er läßt; ließ, gelassen.

3. La forma dell' infinito di questi verbi serve per il participio passato, quando questo è unito all' infinito di un altro verbo (ich habe kommen wollen, non kommen gewollt). Si coniugano sempre coll'ausiliare haben. Se sono uniti ad un altro verbo, si staccano dal medesimo nella coniu-

gazione e mandano l' infinito in fine di proposizione, perchè si considerano tutti e due come un verbo solo in un tempo composto. Il participio degli ausiliari di modo nella forma d'infinito si pone in fine di proposizione anche quando lo preceda un pron. relativo od una congiunzione, che manderebbero in fine l'ausiliare haben.

4. I verbi sehen, hören, helfen, heißen (*comandare*) seguono spesso la stessa costruzione ed hanno pure il participio colla forma d' infinito. Così anche lernen unito a kennen.

5. Significato degli ausiliari di modo: Müssen *dovere* (obbligo, necessità); sollen *dovere* (non assoluto); dürfen *dovere* (essere permesso), *potere* (collo stesso senso, nelle proposizioni negative); mögen *volere* (avere voglia), *dovere*; können *potere* (possibilità materiale); wollen *volere*; lassen *lasciare* (permettere).

6. Oltre al significato di *lasciare*, lassen ha quello di *fare* davanti agli infiniti. Ogni infinito ital. preceduto dal verbo *fare* si traduce lassen; però non sempre lassen coll'infinito ted. si deve tradurre *fare*. Davanti a bitten, sagen ed altri verbi, lassen si traduce talvolta *mandare a*. Nella forma di riflessivo, lassen si può tradurre *potere* (das läßt sich = das kann man).

7. Können davanti ad un aggettivo che indica una lingua parlata, si trad. *sapere*. Può avere questo significato anche davanti all' infinito di un verbo.



QUESITO XIX.

USO DEI VERBI, DEI TEMPI, DEI MODI.

Impersonali - Es gibt - Intransitivi al passivo - Gerundio - Congiuntivo - Omissione di daß e wenn - Wissen - Infinito - Participio - Verbi sottintesi.

1. Oltre ai verbi che indicano fenomeni atmosferici e che sono *impersonali* per loro natura, molti altri verbi personali si possono adoperare in modo impersonale. A questi appartengono molti di quelli che indicano sentimenti o bisogni dell' uomo; questi possono avere contemporaneamente la forma di riflessivi (es freut mich), nel qual caso es va omesso quando il pronome si premetta. Hanno la stessa costruzione impersonale alcuni aggettivi come wohl, schlecht, kalt, warm.

2. Geben, adoperato come impersonale (es gibt), regge l'accusativo. .

3. La coniugazione *passiva* nella forma impersonale può aver luogo anche coi verbi intransitivi in sostituzione del man: es wurde getanzt = man tanzte.

4. In tedesco non esiste una forma per il *gerundio*. In proposizioni brevi si traduce talvolta col participio presente posposto all'oggetto, ma più spesso si circoscrive con alcune congiunzioni (und, weil, indem, wenn, als,

da, nachdem ecc.) o con preposizioni premesse al verbo mutato in sostantivo (beim Ausgehen *uscendo*, mit der Arbeit *lavorando* ecc). I verbi ital. *andare*, *venire*, *stare* davanti al gerundio non si traducono.

5. Il modo *congiuntivo* non ha in ted. un uso tanto esteso come in ital. e, quando sia possibile, lo si sostituisce coll' indicativo.

Nel congiuntivo tedesco troviamo spesso usato il presente per l' imperfetto italiano: ich dachte, er sei gut.

6. Il congiuntivo si deve usare sempre quando si ometta la congiunzione daß. In tal caso il verbo non istà più in fine di proposizione, ma in principio, preceduto dal soggetto: ich glaube daß er hier ist (sei) = ich glaube er sei hier.

Accade spesso nella proposizione secondaria che precede la principale, di omettere la congiunzione wenn (*se*). Allora la prop. secondaria incomincia col verbo, seguito immediatamente dal soggetto; ed alla principale si premette so: Hätte ich Lust, so würde ich arbeiten.

7. L' *infinito* che segue il verbo wissen è preceduto da zu: Er weiß mich zu schätzen.

8. L' infinito, soggetto della proposizione, può essere preceduto da zu. L' infinito ital. senza particella preceduto da un avverbio, un prenome od una congiunzione, si volge in ted. in una prop. relativa; così pure l' infinito italiano preceduto da *a* dopo un numero ordinale (*il primo a venire*).

9. Il *participio passato* attivo ital., il quale sta senza ausiliare, si risolve di solito con nachdem, als, nach: *arrivato il treno* als der Zug angekommen war.

Alcuni verbi di moto (laufen, reiten, springen) uniti a kommen, si possono porre al participio passato per il gerundio italiano.

10. Talvolta si sottintendono nel discorso gli ausiliari, e così anche il verbo gehen, quando vi sia a sostituirlo qualche preposizione od avverbio che indichi moto (hin, nach, zu, hinaus ecc). Altri verbi si omettono di solito come in italiano: *buon giorno* sottint. *augurare; bel tempo!* sottint. *essere, fare;* e così via.

QUESITO XX.

CONIUGAZIONE INTERROGATIVA E NEGATIVA.

Costruzione interrogativa diretta e indiretta - Costruzione negativa - Negazione coi pronomi.

1. La proposizione interrogativa diretta incomincia col verbo, che è seguito immediatamente dal soggetto (col suo articolo ed attributo); l'aggettivo predicativo od avverbio sta in fine. Se la proposizione contiene un pronome od avverbio interrogativo, questo ha il primo posto; lo segue il verbo, poi il soggetto.

2. La negazione riferita al verbo lo segue, e nelle proposizioni semplici coi tempi semplici del verbo può stare in fine di proposizione; ciò avviene sempre quando l'oggetto sia un pronome di persona. Nei tempi composti dei verbi la negazione precede il participio o l'infinito; ma se quest'ultimo è preceduto dalla particella zu, la negazione ha il terzultimo posto nella proposizione. Se la

negazione non si riferisce al verbo, essa precede immediatamente la parola che si vuol negare. L' imperativo negativo italiano, espresso coll'infinito preceduto dalla negazione, corrisponde in tedesco alla forma dell' imperativo seguita dalla negazione.

Quando il verbo è mandato in fine di proposizione, la negazione lo precede, e nei tempi composti essa si pone prima delle componenti del verbo.

3. Il pronome di persona al dativo od accusativo (anche il riflessivo) stanno dopo la negazione soltanto nel caso che ci sia antitesi: nicht mir, sondern dir.

QUESITO XXI.

MODI DI ESPRIMERE L' IMPERATIVO PARTICELLE COLL' INFINITO DEI VERBI

Imperativo con sollen, müssen, lassen - *A, di, da, per* coll' infinito dei verbi - Zu col participio presente - Infinito senza zu.

1. La prima persona del plurale e la terza del singolare e plurale nell' imperativo si esprimono col congiuntivo, al quale è posposto immediatamente il pronome, oppure coll' indicativo dei verbi müssen e sollen seguito dall' infinito del verbo che si coniuga. La prima persona plurale dell' imperativo si può esprimere ancora colla seconda plur. imperat. di lassen seguita da uns e dall' infinito del verbo: laßt uns trinken *beviamo*.

2. Le particelle *a, di, da, per*, davanti all' infinito dei verbi si traducono come segue:

a non si traduce se dipende da un verbo che indica moto, altrimenti è tradotta con zu;

di e *da* corrispondono a zu;

per si traduce um....zu, che si separano; um sta al posto del *per* ital., zu ha il penultimo posto nella proposizione, stando immediatamente davanti all' infinito del verbo.

3. Zu preposta ad un participio presente e preceduta dall'articolo, corrisponde alla forma italiana in *ando* (*laureando*). Questa forma (usata di rado) è sempre attributiva.

4. Lernen, heißen, helfen, lehren (ed anche bleiben coi verbi sitzen, liegen, stehen) sono seguiti dall' infinito senza la particella zu, quantunque in italiano si trovino nelle frasi corrispondenti le particelle *a, di:* lesen lernen *imparare a leggere.*

QUESITO XXII.

PARTICOLARITÀ DI ALCUNI VERBI NEL LORO USO E SIGNIFICATO

Casi retti dai verbi - *Stare, portare, pregare, nascere, aspettare, piacere, trovare, guadagnare, occorrere, bandire, partire.*

1. I casi retti dai verbi tedeschi corrispondono in generale a quelli della lingua italiana. Vi sono alcune eccezioni, tra le quali le più comuni e più importanti:

Entlassen, entsetzen col genitivo della carica od ufficio relativo (des Dienstes, des Amtes); harren regge pure il genitivo, e reggono tale caso molti riflessivi.

Begegnen, dienen, drohen, danken, fluchen, folgen (1), helfen, nachahmen (quando l'oggetto è una persona), schmeicheln, schelten, lauschen, schaden reggono il dativo.

Fragen e lehren hanno l'accusativo della persona e della cosa: Er lehrte mich die deutsche Sprache.

Molti verbi hanno dopo di sè una preposizione, come warten auf, bitten um ecc.

I verbi composti con preposizioni mandano di solito il sostantivo al caso retto dalla preposizione componente.

I verbi che reggono un caso diverso dall' italiano, non hanno di solito la forma passiva e, se questa occorre, si fa in modo impersonale: Es wurde mir geholfen.

2. Spesso ad un unico verbo ital. corrispondono in tedesco due o più verbi con significato ed uso differente. In un riassunto come il presente è impossibile trattare diffusamente di tale argomento; basteranno alcuni esempi dei più comuni.

Stare si traduce stehen per *stare ritto, in piedi*, altrimenti sein o bleiben. Stehen bleiben significa *fermarsi*. — *Portare:* tragen per cose pesanti, bringen recare cose leggiere; tragen si adopera anche per le vesti (*portare indosso*). — *Pregare:* beten fare orazioni, bitten in altro significato. — Per il verbo *nascere* non esiste un corrispondente in tedesco e si trad. col passivo di gebären. — *Aspettare* si traduce warten auf einen oppure erwarten einen. — *Piacere:* gefallen per la vista, l'udito,

---

(1) Folgen ha l'ausiliare sein nel senso di *seguire*, haben nel significato di *obbedire*.

la mente, schmecken per il palato. — *Trovare:* finden per cose smarrite o cercate (anche per *accertarsi*, *giudicare*), besuchen per fare una visita, sich befinden è riflessivo. — *Guadagnare :* verdienen col lavoro, gewinnen al giuoco, senza fatica. — *Occorrere*, nel senso di *abbisognare*, non ha la costruzione impersonale come in italiano : ich brauche ein Buch. — *Bandire:* veröffentlichen per *pubblicare*, verbannen *esiliare*. — *Partire :* theilen per *dividere*, abreisen da o per un luogo. — E così molti altri verbi ed analogamente anche sostantivi ed aggettivi.

QUESITO XXIII.

INVERSIONE

In che consiste l' inversione - Quando ha luogo - Esempi.

1. L' inversione, frequentissima nella lingua tedesca, è quella costruzione del periodo, nella quale il soggetto segue il verbo anzichè precederlo come nella costruzione regolare. Il verbo segue immediatamente il soggetto, a meno che l'oggetto non sia un pronome di persona, il quale deve avere la precedenza e stare tra il verbo ed il soggetto. Però quando quest' ultimo è pure un pronome personale, l'oggetto lo segue.

2. La costruzione inversa ha luogo :

a) Nelle proposizioni interrogative, quando il soggetto non sia un pronome interrogativo, e nelle imperative in quei casi, nei quali il soggetto si esprime.

b) Quando la proposizione non incomincia col soggetto, ma con un'altra parola qualunque (che non sia una delle congiunz. und, oder, sondern, aber, allein, denn, nämlich o qualche altra coordinante).

c) Quando la proposizione principale è preceduta da una secondaria.

d) Nelle proposizioni semplici frapposte oppure posposte ad un'altra proposizione per indicare che si riportano le parole di una persona.

e) Quando sia sottintesa la congiunzione wenn.

3. Esempi d' inversione :

a) Ist er dein Freund? — Geh du hin; ich habe keine Zeit.

b) Gestern ist sein Bruder angekommen.

c) Ehe wir wissen was Leben sei, ist das Leben halb vorbei.

d) Ich kam, ich sah, ich siegte, sagte Cäsar.

e) Wäre er ein ehrlicher Mann, so würde er anders handeln.

QUESITO XXIV.

PREPOSIZIONI CHE REGGONO IL GENITIVO

Suddivisione delle preposizioni - Significati ed uso di quelle col genitivo - Esempi.

1. Le preposizioni si dividono in quattro classi, secondo il caso che reggono : *a*) genitivo, *b*) dativo, *c*) accusativo, *d*) dativo od accusativo. Nella prima categoria

sono comprese alcune preposizioni, che oltre al genitivo, reggono tavolta il dativo: längs, entlang, innerhalb, außer, zufolge, trotz, binnen.

2. Le preposizioni che reggono il genitivo sono:
Außerhalb *al di fuori:* stato in luogo;
innerhalb *entro:* stato in luogo; indica spazio e tempo;
oberhalb *al di sopra:* stato in luogo, superficie; così pure unterhalb *al di sotto;*
halben o halber *a motivo, per:* posposta;
diesseit *di quà;* — jenseit *di là;* — in mitten *in mezzo;* — kraft, vermöge *in virtù di;* — längs, entlang *lungo;* — laut *a tenore, secondo;*
mittels, mittelst, vermittelst *per mezzo di:* non adoperata quando si tratta di persone;
statt, anstatt *invece, per:* anstatt può anche separarsi;
trotz *malgrado;* — unfern, unweit *non lungi;*
um-willen *per amore di, a cagione:* sempre separabile;
ungeachtet *nonostante:* può essere posposta;
während *durante;* — zufolge *in conseguenza di;*
wegen *a cagione:* spesso posposta;
Altre poco usate: angesichts, behufs, unbeschadet, besage, inhalts.

3. Esempi: Er wohnt außerhalb, nicht innerhalb der Stadt. — Oberhalb des Daches sind Ziegel. — Unterhalb des Hauses befindet sich ein Keller. — Meinethalben kannst du gehen. — Diesseit des Baches war ich und er stand jenseit desselben; in mitten des Wassers war ein Kahn. — Ich spaziere abends längs des Ufers. — Er hat laut meiner Befehle gehandelt. — Mittelst eines Schlüssels wurde die Thür aufgemacht. — Trotz meiner Worte bist du statt deines Bruders gekommen. — Um des Freundes willen erbarmet euch! — Ungeachtet des Regens bin ich während

des Abends spazieren gegangen. — Zufolge der Anklage, wurde der Dieb wegen seines Verbrechens verurtheilt.

QUESITO XXV.

PREPOSIZIONI CHE REGGONO IL DATIVO

Significato ed uso - Esempi.

1. Preposizioni che reggono il dativo:

aus *fuori di, da, di, fra, per:* indica partenza dall' interno di un luogo, origine, materia, causa;
außer *fuori di, eccetto:* indica stato in luogo;
bei *presso, da, a, con, in, per, circa, di, su, fra:* usata sempre con verbi di stato;
binnen *entro, fra:* spazio di tempo;
entgegen *incontro, contro:* si pospone;
gegenüber *di rimpetto:* per lo più posposta;
gemäß *conforme, secondo:* di solito si pospone;
mit *con, di, a;* — nebst, sammt *insieme, oltre a;*
nach *dopo, dietro, verso, secondo, per, di, a:* indica direzione verso luoghi, tempo posteriore, conformità; talvolta è posposta;
nächst, zunächst *vicino, dopo:* la seconda si pospone;
seit *da:* indica una parte trascorsa di un periodo di tempo non ancora terminato;
von *da, di:* partenza, provenienza, principio di un periodo di tempo determinato, separazione, soggetto del passivo;
zu *a, da, di:* stato, direzione, tempo, attitudine;
zuwider *contro, contrario:* posposta.

2. Esempi: Aus dir kann nichts werden. — Niemand, außer ihm, kann das wissen. — Binnen vierzehn Tagen muß er bei mir sein. — Er kam mir entgegen. — Ich wohne deinem Hause gegenüber. — Das ist nicht der Wahrheit gemäß. — Er möchte mit seinem Vater nach Mailand fahren. — Nächst dem Tische war ein Stuhl. — Der Wagen nebst den Pferden kostet 3000 Gulden. — Er ist hier seit gestern. — Von wem hast du gehört, daß ich zu ihm gegangen bin? — Die lange Reise war ihm zuwider.

QUESITO XXVI.

PREPOSIZIONI CHE REGGONO L'ACCUSATIVO

Significato ed uso - Esempi.

1. **Preposizioni che reggono l'accusativo:**

Bis *fino:* **usata davanti a nomi di luoghi, indicazioni di tempo e numeri; del resto è seguita da** zu, nach, in **e si considera come congiunzione;**

durch *per, per mezzo di, attraverso, da, con, di:* **indica spazio, tempo (in questi due casi si può posporre), mezzo o strumento, causa;**

gegen (poet. gen) *verso, contro, circa, per, in confronto a:* **direzione, determinazione approssimativa, comparazione, scambio;** — für *per, in favore di;*

ohne *senza;* — wider *contro:* **in senso ostile;**

um *intorno, per, di, a, verso:* **spazio e tempo, scambio, motivo.**

2. Esempi: Bis morgen kann dieser Brief nicht in Rom sein. — Durch einen Funken entsteht ein großer Brand. — Für wen ist dieses Geschenk bestimmt? — Gegen zehn Uhr wird das Thor geschlossen. — Ohne Bücher kann man nicht studiren. — Um wie viel Uhr kommst du? — Drei Räuber standen wider einen entwaffneten Mann.

QUESITO XXVII.

PREPOSIZIONI COL DATIVO E L'ACCUSATIVO

Differenza tra i due casi - Significato ed uso di queste preposizioni - Esempi.

1. Alle preposizioni che reggono il dativo e l'accusativo, segue il primo di questi casi quando si voglia indicare uno *stato in un luogo*, il secondo per esprimere *moto verso un luogo*. Stato e moto possono essere anche figurati. Quando non sono possibili le domande *dove?* o *per dove?* queste preposizioni si costruiscono col dativo; fanno eccezione auf ed über, che in tal caso vogliono l'accusativo. Dopo la domanda *quanto tempo?* si pone con tutte queste preposizioni l'accusativo.

2. Le preposizioni che reggono ora il dativo ora l'accusativo sono:

An *a, presso, di, in, da, su, per:* vicinanza immediata, annessione ad un luogo, aderenza, tempo;

auf *sopra, di, a, in, per:* superficie orizzontale, luogo, tempo, conformità;

hinter *dietro;* — in *in;* — neben *vicino;*

über *sopra, di, oltre, durante, tra, intorno a, per :* estensione, contemporaneità, trapasso, tempo, argomento;
unter *sotto, tra, durante, in, di, con;*
vor *innanzi, prima, sopra, a, di, da, per :* luogo, tempo, preferenza, superiorità, causa;
zwischen *fra :* indica luogo e tempo; usata di solito quando si tratta di due oggetti o persone.

3. Esempi: An gestohlenem Holz wärmt man sich nicht lange. — Was du heute kannst besorgen, das verschiebe nicht auf morgen. — Er war hinter dem Vorhange versteckt. — Morgenstunde hat Gold im Munde. — Das Haus ist neben dem großen Platze. — Wir haben vor einer Woche unter uns über diese Angelegenheit gesprochen. — Es ist eine große Ähnlichkeit zwischen ihm und ihr.

QUESITO XXVIII.

CONTRAZIONE DELLE PREPOSIZIONI COI PRONOMI ED ARTICOLI

Pronomi ed articoli che si contraggono - Modo di contrazione - Preposizioni contratte - Halben e wegen - Quando non può aver luogo la fusione.

1. Si fondono spesso colle preposizioni il pronome dimostrativo dieser, il relativo welcher (der), l'interrogativo was e le forme dell'articolo det. dem, das e der (dativo femm. che si unisce soltanto a zu).

2. Nel contrarsi colle preposizioni, il pronome dimostrativo prende la forma avverbiale da (opp. hier, hie), il relat. e l' interrogativo la forma wo. Davanti a prep. che incomincia per vocale, da e wo aggiungono r per eufonia. — Degli articoli rimangono nella contrazione le sole consonati finali m, r, s.

3 Le proposiz. che si possono unire coi pronomi sono: aus (daraus, hieraus = aus diesem, woraus = aus welchem, aus was), bei (dabei, wobei), mit (damit, womit), nach (danach, wonach), von (davon, hievon, wovon), zu (dazu, hiezu, wozu), durch (dadurch, wodurch); così pure für, gegen, um, an, auf, in, neben, über, unter.

Le seguenti prep. si possono contrarre cogli articoli (preposizioni articolate): bei (beim), von (vom), zu (zum, zur), durch (durchs), für (fürs), um (ums), an (am, ans), auf (aufs), in (im, ins), über (übers), vor (vors).

4. La prep. halben unita ai pron. di persona forma con questi una sola parola, e i pron. per eufonia aggiungono t perdendo nel sing. e nella 3ª pers. plur. la r finale del genitivo. Nell'unione con dessen e wessen si perde la sill. en tanto della prep. che del pronome: meinethalben, deshalb, weshalb. — Così anche wegen, che però non perde mai la propria en: meinetwegen, deswegen, weswegen.

5. Queste contrazioni non possono aver luogo quando segue una proposizione relativa. Quando i pronomi dieser e welcher si riferiscono a persone, non si possono fondere colle preposizioni.

QUESITO XXIX.

USO ED IMPORTANZA DELLE PREPOSIZIONI

Importanza delle preposizioni - Loro uso in generale - Posto della preposizione - Avverbi e congiunzioni - Verbi composti - Esempio grafico.

1. L'importanza principale delle prep. tedesche si riconosce nella composizione delle parole e specialmente dei verbi. Quando si conosca bene il significato e l'uso delle preposizioni, si tradurrà gran numero di vocaboli composti senza aiuto di vocabolario.

2. L'uso delle prep. è molto esteso nella lingua tedesca; le frasi e modi di dire speciali sono quasi tutti formati con preposizioni; moltissimi verbi sono seguiti sempre da certe preposizioni; *a* e *di* ital. non si traducono sempre col genitivo e dativo, ma il più delle volte con preposizioni. — Ad una prep. ted. corrisponde quasi sempre più di una in italiano; ciò per la grande esattezza usata dai tedeschi nell'adoperare le preposizioni.

3. Il posto delle preposizioni — lo dice il loro nome — è davanti al caso retto; soltanto alcune, già citate, si possono o si devono posporre.

4. Molte preposizioni senza mutar forma possono essere avverbi e congiunzioni; così statt, anstatt, ungeachtet, während, aus, außer, entgegen, seit, bis, durch, ohne, auf, vor.

5. Un esempio serva a chiarire l'importanza delle preposizioni nei verbi composti. Basta sapere il significato di gehen (*andare*) e delle preposizioni, per poter tradurre tutti i verbi ital. seguenti: *uscire* ausgehen; *incontrare* (*andare incontro*) entgegengehen; *accompagnare* mitgehen; *seguire* nachgehen; *accostarsi* zugehen; *passare, attraversare, percorrere* durchgehen; *girare, circolare* umgehen; *opporsi* widergehen; *attaccare, ricorrere, sollecitare, importare, incominciare* angehen; *salire* aufgehen; *ingannare, abbindolare* hintergehen; *entrare, acconsentire* eingehen; *tragittare* übergehen; *tramontare, soccombere* untergehen; *precedere, superare, avvenire* vorgehen (1). La stessa cosa avviene colla maggior parte degli altri verbi.

6. Per il significato di alcune prep. delle più usate, vedasi l'esempio grafico (Fig. 1) alla fine del presente volumetto.

QUESITO XXX.

AVVERBI IN GENERALE

Formazione - Suddivisione - Comparazione - Esempi.

1. Gli avverbi sono parole invariabili, non reggono casi e — se si eccettui l'inversione — non apportano

(1) Anche colle particelle inseparabili si hanno i derivati begehen, entgehen, ergehen, vergehen, zergehen.

modificazioni nella costruzione del periodo. Come le altre parole, possono essere *radicali, derivati* o *composti*. Per la formazione dei derivati servono per lo più le terminazioni s, lings, lich. Tutti gli agg. predicativi (anche nel grado comparativo e superlativo) possono essere avverbi.

2. Gli avv. si dividono in avverbi di *tempo*, di *luogo*, di *modo*, di *quantità*, di *comparazione*, d'*ordine*, di *affermazione*, *negazione* e *dubbio*. Vi sono inoltre gli avv. di *causa* e di *qualità* formati per lo più da aggettivi.

3. Comparazione degli avverbi: I veri avverbi (non aggettivi) sono invariabili e perciò non ammettono gradi di comparazione. Fanno eccezione i seguenti, che hanno una comparazione irregolare: Wol come gut. — bald presto; eher, früher prima; baldigst, am ehesten al più presto. — gern volentieri; lieber piuttosto; am liebsten il più volentieri. — oft spesso; öfters più spesso; am häufigsten il più spesso. — sehr molto; höchst sommamente. — übel male; ärger peggio; am ärgsten il peggio. — viel molto; mehr più; am meisten il più. — wenig poco; weniger, minder meno; am wenigsten, am mindesten il meno.

Gli aggettivi usati come avverbi sono preceduti per lo più da am od aufs. — Gli aggettivi nei gradi di comparazione si declinano regolarmente, perciò anche in questa forma avverbiale i superlativi preceduti dall'articolo ricevono le desinenze e ed en: höchst, aufs beste, am wenigsten.

4. Esempi:

Avverbi di tempo: wann, jetzt, nie;
» » luogo: wo, da, dort;
» » modo: wie, so, eigentlich;
» » quantità: wieviel, genug, kaum;
» » comparazione: mehr, ebensoviel;
» » d'ordine: erstens, anfangs, endlich;

Avverbi di affermazione: ja, gewiß, freilich;
» » di negazione: nein, keineswegs;
» » dubbio: vielleicht;
» » causa: darum, folglich;
» » qualità: gut, schlecht, wohl.

QUESITO XXXI.

AVVERBI DI TEMPO E DI LUOGO

Avverbi di tempo; je e nie; da e damals - Avverbi di luogo; particelle hin e her; preposizioni; herum e umher; hervor e vorher; in e ein - Esempi grafici.

1. Tra gli *avverbi di tempo* meritano menzione speciale: Je (o jemals) e nie (o niemals); il primo corrisponde a *mai* e significa *qualche volta*, il secondo a *non mai* e significa *nessuna volta*. Da e damals; da significa *in quel punto, in quel momento* (passato, presente o futuro), damals *in quel tempo, in quell'epoca*; da può essere causale, damals è sempre temporale e non indica che tempo passato; da sta quasi sempre in principio di proposizione.

2. Gli *avverbi di luogo* sono soggetti a modificazioni secondo che indicano *stato*, *moto dalla persona che parla*, o *moto verso la persona che parla*. Nel primo caso l'avv. resta invariato, nel secondo riceve la particella hin, nel terzo la particella her. Queste particelle di solito si pre-

mettono agli avv. che incominciano per vocale e si pospongono agli altri.

Alle preposizioni auf, unter, außer, in, über corrispondono gli avverbi oben, unten, außen (draußen), innen (darin), drüben; questi, coll'aggiunta di hin ed her, riprendono la forma primitiva.

Herum e umher differiscono in ciò, che il primo indica moto circolare intorno ad un oggetto, il secondo un moto qualunque non determinato. Per hervor e vorher si noti che il primo indica luogo, il secondo tempo.

La prep. in unendosi con da, wo, hier, her per formare avverbi di luogo, diventa ein quando si esprime un moto.

3. Per il significato dei principali avverbi di luogo vedasi l'esempio grafico (fig. 2 e 3) in fine del volume.

QUESITO XXXII.

AVVERBI DI MODO, QUANTITÀ E NEGAZIONE

Avverbi di modo; als e wie - Avverbi di quantità; *molto, quanto, tanto, troppo* - Avverbi di negazione; nein, nicht, nichts.

1. Tra gli avverbi di *modo* è da osservare la differenza fra als e wie (*come*); il primo indica identità di soggetto, il secondo somiglianza, eguaglianza. Nelle comparazioni, dove il primo termine è preceduto da so, si pone nel secondo termine als per indicare grado o misura, wie per qualità o modo.

2. Per ciò che riguarda gli avverbi di *quantità*, è importante la distinzione tra sehr e viel. *Molto* si traduce sehr davanti agli aggettivi di grado positivo, viel davanti a quelli di grado comparativo ed ai sostantivi (anche se preceduti da attributo). Coi verbi si usa sehr per esprimere soltanto l'intensità dell'azione, viel per la misura o la quantità dell'oggetto. Lo stesso vale per so sehr e so viel (*tanto*), wie sehr e wie viel (*quanto*); di questi però rimane soltanto so e wie davanti agli aggettivi. Così anche *troppo* si traduce zu davanti ad agg. di grado positivo, zu viel coi sostantivi, zu sehr e zu viel coi verbi.

3. In quanto agli avverbi di *negazione*, si osservi che in tedesco non possono stare due negaz. perchè una escluderebbe l'altra, perciò il *non* ital. si omette in tali casi.

Nein corrisponde all' italiano *no* e forma a sè una proposizione; nicht equivale a *non*, e coll'aggiunta di s (nichts) significa *nulla*. Quando il verbo è sottinteso, *no* si traduce nicht (*Ci sei andato? Io no*).

QUESITO XXXIII.

TRADUZIONE DELLE PARTICELLE ITALIANE « CI, VI, NE »

Particelle che seguono preposizioni - *Ci, vi, ne* riferite a luoghi - *Ne* per *di ciò* - *Vi* e *ci* col verbo *essere*.

1. In tedesco non esistono le particelle *ci, vi, ne,* le quali si traducono con preposizioni composte, avverbi, pronomi, numerali, o non si traducono affatto.

Quando la particella ital. è riferita ad una preposizione precedente, si ripete la preposizione composta con da: dabei, daran, davon ecc.

2. Se *ci*, *vi*, *ne* si riferiscono a luogo, si esprimono in tedesco cogli avverbi di luogo corrispondenti, preceduti, se occorre, da preposizioni: da, hinein, von dort ecc.

3. Quando *ne* sta per *di ciò, di questi,* oppure per *alcuni*, *alquanto*, *un poco,* si traduce con un genitivo o coi pronomi einige, etliche, welche, etwas ecc.; nelle proposizioni negative si adopera in tal caso il pronome keiner.

4. Davanti al verbo *essere, vi* e *ci*, quando non indicano luogo, si traducono col pron. es: es ist, es waren.

Queste particelle non si traducono quando in italiano si potrebbero omettere.

QUESITO XXXIV.

NUMERALI

Suddivisione - Cardinali - Ordinali - Distributivi - Moltiplicativi - Frazionari - Indeterminati.

1. I numerali tedeschi si dividono, come nelle altre lingue, in *cardinali*, *ordinali*, *distributivi*, *moltiplicativi*, *frazionari* e *indeterminati*.

2. Numeri cardinali: 1 eins — 2 zwei — 3 drei — 4 vier — 5 fünf — 6 sechs — 7 sieben — 8 acht — 9 neun — 10 zehn — 11 elf (eilf) — 12 zwölf.

I numeri dal 13 al 19 si formano regolarmente coll'aggiunta di zehn alle rispettive unità: 13 dreizehn — 14 vierzehn — 15 fünfzehn — 16 sechzehn — 17 siebenzehn o siebzehn — 18 achtzehn — 19 neunzehn.

Sechs perde la s nella formazione delle decine. — Eins diventa ein quando precede un'altra cifra nello stesso numero.

Delle decine dal 20 al 30 sono irregolari 20 e 30; le altre si formano coll'aggiunta della desinenza zig alle unità: 20 zwanzig — 30 dreißig — 40 vierzig — 50 fünfzig — 60 sechzig — 70 siebenzig (siebzig) — 80 achtzig — 90 neunzig — 100 hundert (o einhundert) — 1000 tausend (o eintausend) — 1,000,000 eine Million.

Le unità si aggiungono alle decine dal 20 al 90 in modo diverso dall' italiano: si antepongono alla decina unendole sempre a questa per mezzo della congiunzione und: *ventuno* si tradurrà *uno e venti* (ein und zwanzig), trentadue *due e trenta* (zwei und dreißig), ecc. Così di seguito fino al 99 (neun und neunzig). Alle centinaia e migliaia le unità si uniscono regolarmente come in italiano, ma per lo più senza congiunzione.

3. I numeri ordinali si formano dai cardinali coll'aggiunta di t fino al 19° ed st dal 20° in poi. 1° e 3° sono irregolari: der erste, der dritte; acht non prende che le desinenze della declinazione perchè finisce già in t.

I numeri ordinali sono aggettivi e perciò hanno le desinenze degli aggettivi attributivi. Quando seguono a nomi di regnanti, hanno sempre l'articolo determinante.

4. I numeri distributivi si formano premettendo l'avverbio je ai numeri cardinali.

5. I numeri moltiplicativi si ottengono aggiungendo mal (*volta, volte*) al numero cardinale: zweimal drei due volte tre.

A questa categoria si possono aggiungere i *numeri proporzionali,* formati dai cardinali coll'aggiunta della desinenza fach: einfach semplice, zweifach duplice, ecc.

6. Numeri frazionari: Nelle frazioni, il numeratore è un numero cardinale, il denominatore un sostantivo. Questo si forma coll'aggiunta di el al rispettivo numero ordinale ed è sempre di genere neutro: das Drittel il terzo, la terza parte, das Zwanzigstel il ventesimo, drei Fünftel tre quinti. *Uno* non esiste come denominatore di una frazione; *due* è irregolare come in italiano: ein halbes mezzo, una metà.

7. I numeri indeterminati sono in realtà aggettivi, pronomi od avverbi, e si possono annoverare fra questi: all, aller, sämmtlich, ganz, jeder, kein, einiger, mancher, viel, wenig, genug, etwas, nichts ed altri.

Un'altra forma di numerali si ha coll' aggiunta ai numeri cardinali della desinenza erlei, per indicare la *qualità* o la *specie:* einerlei di una specie, zweierlei di due sorta, ecc. Questi numerali non si declinano.

QUESITO XXXV.

COMPUTO DEL TEMPO

Casi per indicare il tempo - Età - Data - Ore - Uhr e Stunde.

1. V'è in tedesco un modo speciale per computare l'età, la data e le ore.

Nelle indicazioni di tempo si adoperano preposizioni come in italiano, oppure l'accusativo od il genitivo del nome che indica il tempo; l'accus. esprime la durata di un'azione, il genitivo indica il tempo in cui l'azione avviene, e si pone per lo più nelle frasi eines Tages, eines Abends, eines Morgens.

2. Per esprimere l'*età* di una persona si adopera la parola alt (*vecchio*) col verbo sein per l'*avere* italiano: Dieses Kind ist zehn Jahre alt. Così anche la domanda corrispondente: *Quanti anni hai?* Wie alt bist du?

3. I *giorni del mese* si indicano sempre coi numeri ordinali. Perciò anche nelle domande si dà all'avverbio wieviel la desinenza t di questi numeri. Si può chiedere la data in tre modi: Der wievielte ist heute? Am wievielten sind wir heute? Den wievielten haben wir heute? Si risponderebbe p. es. Heute ist der zehnte, heute sind wir am zehnten, heute haben wir den zehnten.

La preposizione *di*, che può precedere in italiano il nome del mese, non si traduce in tedesco. Per indicare l'anno, il numero o non è preceduto dalla preposizione, o, se ciò avviene, non si può omettere la parola Jahr.

L'espressione italiana *15 giorni*, presa come misura approssimativa di due settimane, si traduce vierzehn (14) Tage.

Il *fa* italiano, che indica il tempo trascorso, si traduce colla preposizione vor dinanzi al numero.

4. Per indicare le *ore* si adopera il verbo sein coniugato in modo impersonale col pronome es. La parola Uhr (*ora*) che segue, rimane invariata al plurale come i nomi che indicano misura. Questa parola si può omettere, specialmente quando all'ora vanno unite frazioni. L'articolo, che precede in italiano il numero delle ore, non si esprime. Le frazioni non si aggiungono, come in italiano,

all'ora passata, ma si premettono alla seguente, alla quale (eccettuata la fraz. halb) si congiungono per mezzo della preposizione auf: 3 1/4 ein Viertel auf vier; 3 1/2 halb vier; 3 3/4 drei Viertel auf vier.

Che, nella domanda *che ora è?* si traduce wieviel; la preposizione italiana *a* (*alle*), davanti alle ore si traduce con um senza articolo. Per il *battere, suonare* delle ore, si adopera il verbo schlagen in modo impersonale.

5. Uhr (indeclinabile) e Stunde si traducono *ora*. Uhr sta sempre dopo i numeri per indicare l'ora segnata dall'orologio e si usa pure nella domanda wieviel Uhr ist es? Negli altri casi è usato il vocabolo die Stunde. Es. Ich habe um zwei Uhr angefangen und arbeite schon zwei Stunden.

QUESITO XXXVI

PROPOSIZIONI ATTRIBUTIVE

Formazione - Esempi.

1. Come gli aggettivi che servono a determinare un sostantivo, si premettono al medesimo, così avviene talvolta di un' intera proposizione. Ognuna di queste proposizioni attributive si può risolvere in una relativa e ciò si deve fare sempre, quando la proposizione è alquanto lunga.

La proposizione attributiva ha sempre il verbo nella forma di un participio, il quale precede immediata-

mente il nome, al quale si riferisce. Il participio può essere per i verbi intransitivi presente o passato, secondo il tempo in cui si svolge l'azione; per i verbi transitivi di forma attiva si adopera il participio presente, per quelli di forma passiva il participio passato; ma ciò soltanto quando l'azione nel primo caso sia presente, nel secondo passata, altrimenti la proposizione attributiva non si può formare.

Coi verbi transitivi di forma attiva può aver luogo la costruzione attributiva anche per il tempo passato, quando il soggetto della proposizione secondaria sia diverso da quello della principale; in tal caso il soggetto della proposizione secondaria si fa precedere dalla preposizione von ed il verbo, divenendo passivo, sta al participio passato. Esempio: Das von dir gegessene Fleisch war nicht gut.

Come i singoli aggettivi che precedono un sostantivo, anche i participi delle proposizioni attributive concordano in genere, numero e caso col nome che li segue, al quale l'intera proposizione si riferisce.

2. Esempi: Der für das Vaterland kämpfende Bürger ist ein tapferer Mann. Ich sah das so rasch laufende Pferd vorübergehen. Das gestern zu mir gekommene Kind ist mein Bruder.



QUESITO XXXVII.

CONGIUNZIONI

Coordinanti e subordinanti - Suddivisione secondo la costruzione del periodo - Aber, sondern, weil.

1. Le congiunzioni tedesche derivano da radici di verbi, da pronomi ed in gran parte da preposizioni.

Si dividono in *coordinanti* e *subordinanti* secondochè congiungono soltanto due parole o proposizioni senza stabilire tra loro alcun rapporto di dipendenza, oppure fanno dipendere una parola o proposizione dall'altra, alla quale la collegano.

Le congiunzioni sono importanti specialmente per l'influenza che hanno sull'ordine delle parole nel periodo. Segue un elenco delle più importanti.

2. Congiunzioni che non hanno influenza sulla costruzione del periodo: Aber — allein — auch — ausgenommen — außer — denn — falls — freilich — nämlich — oder — selbst — sogar — sondern — und — ungeachtet — wieweit — wol — zwar.

Congiunzioni che vogliono l'inversione: Also — anders — außerdem — dagegen — daher — darum — demnach — dennoch — deshalb — deswegen — doch — ferner — folglich — hingegen — inzwischen — jedoch — so — sonach — sonst — weder-noch.

Congiunzioni che mandano il verbo in fine di proposizione: Als — anstatt — bevor — bis — da — dafern — damit — daß — ehe — indem — nachdem — ob seitdem — soweit — während — wenn — weil — wie — wo — wiewol.

3. Per l'uso di aber e sondern si noti: quando precede una proposizione affermativa si adopera sempre aber; se la proposizione precedente è negativa, si userà pure aber, e sondern soltanto nel caso, che il concetto che lo segue sia contrario ed escluda la possibilità di una coesistenza con quello che lo precede.

Warum (avverbio) si adopera soltanto nelle domande dirette (= *pourquoi* franc.) *Perchè* nella risposta (franc. *parceque*) si trad. colla congiunzione causale weil.

QUESITO XXXVIII.

MODO DI TRADURRE « SE » E « QUANDO »

Se - *Quando* - Esempi.

1. *Se* corrisponde a wenn ed ob; quest'ultimo differisce dal primo, perchè indica sempre un dubbio. Anche wenn dinota naturalmente un dubbio, ma ne contiene già in sè stesso l'idea, mentre dinanzi ad ob il dubbio, vuol essere espresso; ob sta di solito dopo denken pensare, urteilen giudicare, zweifeln dubitare, fragen chiedere, nicht wissen non sapere, unsicher sein essere incerto, e simili.

2. *Quando* si traduce wann, als, wenn. Wann si adopera nelle proposizioni interrogative dirette e indirette,

qualunque sia il tempo del verbo. Als è usato nelle proposizioni non interrogative col tempo passato; wenn col presente e col futuro e, quando si tratti di azione ripetuta od abituale, anche col tempo passato.

Wenn e als mandano sempre il verbo in fine; wann soltanto nelle interrogazioni indirette e produce inversione nelle dirette, dove è avverbio di tempo.

3. Esempi: Wenn du ihn nicht fragst, so kannst du nicht wissen ob er kommen wird. Wann hast du gegessen? Wann reisest du ab? Wann wirst du zurückkommen? Sage mir wann du mir schreiben wirst. Als Napoleon starb, war mein Vater noch ein Kind. Wenn er kommt, gib ihm diesen Brief. Wenn du meinen Brief lesen wirst, so denke an mich. Immer wenn ich ihn besuchen wollte, war er nicht zu Hause.

QUESITO XXXIX.

INTERIEZIONI - ABBREVIAZIONI PIU IN USO

1. Le interiezioni si possono dividere in *proprie* ed *improprie*. Le prime non sono parole, ma semplici suoni espressi dall'uomo istintivamente in un momento di gioia, di dolore, di rabbia ecc. Le altre sono parole appartenenti ad altre parti del discorso od intere proposizioni, che si usano come interiezioni nel discorso. Le interiezioni non subiscono modificazioni e non hanno influenza sull'ordine del periodo.

2. Le abbreviazioni che si incontrano più di frequente sono: u. (und), u. s. f. (und so fort), u. s. w. (und so weiter), ec. (etcetera), v. (n.) Chr. Geb. (vor o nach Christi

Geburt), u. dgl. (und dergleichen), d. Mts. (dieses Monats), l. J. (laufenden Jahres), d. J. (dieses Jahres), vgl. (vergleiche), j. (jemand), näml. (nämlich), d. i. (das ist), d. h. (das heißt), u. ff. (und folgende), Cap. (Capitel), od. (oder), s. (sich), v. (von), a. d. (an der, an dem), d. z. (derzeit), Ew. (Euer), E. W. (Euer Wolgeboren), Fr. Frl. (Frau, Fräulein), geb. (geboren), gest., † (gestorben), Hr. (Herr), Nr. (Nummer), s. o., s. u. (sieh oben, sieh unten), S. (Seite), Sr. (Seiner), z. B. (zum Beispiel), bez. (bezüglich, beziehungsweise), durchschn. (durchschnittlich).

QUESITO XL.

REGOLE GENERALI PER LA COSTRUZIONE DEL PERIODO

Costruzione diretta, inversa e indiretta - Posto delle parti del discorso - Preposizione ripetuta - Pronomi relativi.

1. Per riguardo al posto che occupa il verbo, la proposizione tedesca può avere tre forme diverse: *a) diretta* (il verbo segue il soggetto), *b) inversa* (il verbo prima del soggetto), *c) indiretta* (verbo in fine di proposizione). In quest'ultimo caso le parti dei tempi composti non si separano più, ma cambiano di posto, rimanendo in fine l'ausiliare.

2. Nella costruzione regolare del periodo, l'ordine delle parti è di solito il seguente: 1. soggetto con articolo ed attributo; 2. genitivo od altro caso dipendente dal soggetto con relativo articolo ed aggettivo; 3. apposizione;

4. verbo; 5. caso dipendente dal verbo; 6. avverbio; 7. oggetto; 8. preposizione col caso retto. Le altre parti accessorie si collocano per lo più dinanzi alla parola che determinano.

In tedesco si cerca, quand'è possibile, di abbracciare tutta la frase col verbo; perciò nei tempi composti al posto del verbo sta il solo ausiliare, mentre il participio o l'infinito del verbo coniugato stanno in fine della proposizione.

Nelle proposizioni composte, se la prima parte incomincia con una congiunzione subordinante od un pronome relativo, il verbo ha l'ultimo posto e le altre parole conservano l'ordine della costruzione semplice. La seconda parte incomincia allora per lo più colla particella ſo ed ha sempre la costruzione inversa.

Quando la proposizione dipendente contiene il soggetto o l'oggetto della principale che precede, si premette a quest'ultima il pronome es o das. La proposizione dipendente che sta in rapporto immediato colla principale, è spesso accennata in questa per mezzo dell'avverbio da composto colla preposizione retta dal verbo.

3. Nei verbi composti con preposizioni, queste si ripetono spesso davanti al nome che ne dipende.

4. I pronomi relativi wer e was si esprimono ciascuno coi due pronomi corrispondenti (dimostrativo e relativo) quando stanno al genitivo o dativo o sono preceduti da una preposizione: Das iſt für den, welcher (non für wen) es gethan hat.

APPENDICE.

CONSIGLI PER GLI ESAMI DI LINGUA TEDESCA.

Per dimostrare che si conosce una lingua straniera, la cosa più importante è il saper scriverla. Senza di ciò, la conoscenza della pura teoria non vale, perchè non si andranno a ripetere all'estero le regole di grammatica, ma converrà applicarle nel parlare e nello scrivere.

A tal uopo occorrerà anzi tutto fare attenzione all'uso del vocabolario. La cosa non è punto difficile, quando si tratti di tradurre dal tedesco; per le traduzioni dall'italiano in tedesco si osservino le seguenti norme: Quando ad una parola italiana corrisponde nel vocabolario più di una tedesca, si scelga il vocabolo che occorre, prendendone in considerazione la derivazione; per maggiore sicurezza, scelto il vocabolo, si vada a cercarne il significato nel vocabolario italiano-tedesco. Per un verbo si potrà consultare anche il nome e l'aggettivo corrispondente e viceversa. Si faccia attenzione alla traduzione delle frasi e modi di dire speciali delle due lingue, che si trovano in ogni buon vocabolario; si noti che in tali casi la traduzione si fa di rado letteralmente. Quando un verbo ital, potrebbe avere più significati differenti, si cerchi, se occorre, un sinonimo con un solo significato.

Si noti che le parole di origine straniera usate nella lingua tedesca sono per lo più termini tecnici. Si badi inoltre a non confondere una parte del discorso con un'altra che in italiano abbia la stessa forma; per evitare tale errore, basterà osservare bene le indicazioni abbreviate, che si trovano accanto alle parole in qualunque vocabolario. Tra queste indicazioni merita menzione speciale l'ſ., (ſich)

posta dinanzi ai verbi riflessivi tedeschi e l' *m.*, *f.*, *n.* posposti ai sostantivi per indicarne il genere. Nelle parole composte, una lettera di più messa in isbaglio può mutare il significato. Si leggano attentamente i vocaboli nel ricopiarli, per non scambiare tra loro due parole simili.

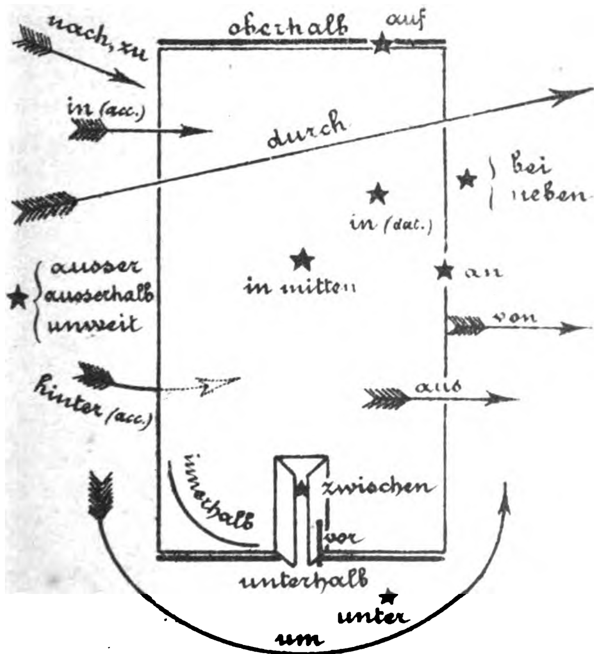
Nelle traduzioni si legga una proposizione intera e si badi nel tradurla al senso della medesima; trovato questo, si cercherà il significato e la traduzione delle singole parole. Per le composizioni si cerchi uno stile facile e piano; si evitino le proposizioni lunghe e complesse e non si usino frasi che non si è certi di poter tradurre con esattezza. Si potrà anche fare la composizione in forma di lettera.

Quando si rilegge il tema, sarà bene tradurselo di nuovo indipendentemente dal testo; così saranno evitate omissioni di parole. Se c' è da correggere un errore, si rilegga l' intera proposizione, per vedere se il mutamento fatto si annetta ad altri da farsi; così non accadrà di scrivere p. es. un nome neutro con un attributo od articolo che abbia la desinenza del maschile o femminile.

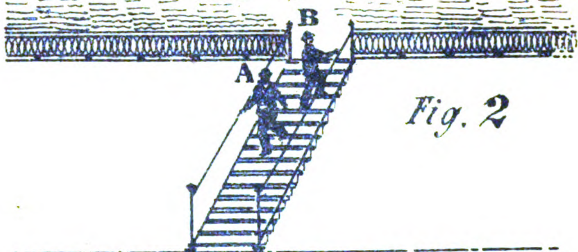
Per gli esami orali si studî la grammatica, si apprendano le regole, e delle eccezioni soltanto le più importanti. Si cerchi sopratutto di avere pronto qualche esempio per ogni teoria. In quanto alla conversazione tedesca, quel tanto che si può richiedere da uno studente d' Istituto tecnico, lo si troverà in qualunque manualetto. Sarà bene che si possa rispondere a domande generali come Wie heißen Sie? Wo und in welchem Jahre sind Sie geboren worden? ecc. Si studino i nomi tedeschi delle parti del discorso, per poter rispondere a qualche interrogazione tedesca sulla grammatica.

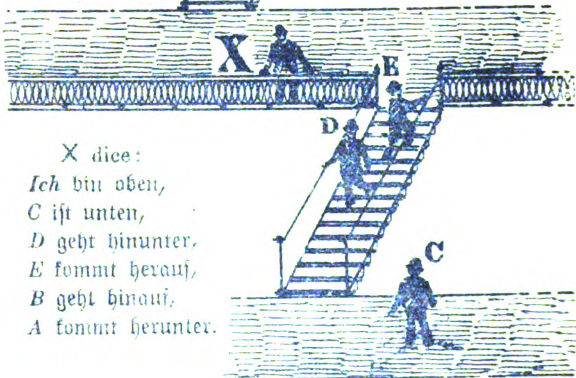


Fig. 1.

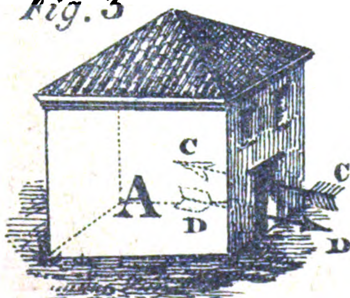


über
oberhalb
auf
nach, zu
in (acc.)
durch
bei
neben
in (dat.)
ausser
ausserhalb
unweit
in mitten
an
von
hinter (acc.)
aus
innerhalb
zwischen
vor
unterhalb
unter
um





X dice:
Ich bin oben,
C ist unten,
D geht hinunter,
E kommt herauf,
B geht hinauf,
A kommt herunter.



A dice:
***Ich* bin darin,**
***C* kommt herein,**
***D* geht hinaus.**
B dice:
***Ich* bin draußen,**
***C* geht hinein,**
***D* kommt heraus.**

B



